



CORRESPONSABILITÀ

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA PREPOSITURALE
SAN MAGNO LEGNANO

21 agosto – XI dopo Pentecoste

Falsa testimonianza, omicidio e furto sono tre realtà nefaste prese in considerazione dalla prima lettura (1 Libro dei Re 21, 1-19). Essa narra la vicenda di Acab re debole, infantile e viziato, governato dalla perfida moglie pagana Gezabele. Entrambi per impossessarsi di una vigna infangano l'onore e provocano l'omicidio del giusto Nabot. In questa lettura si erge la denuncia profetica, del più grande tra i profeti, Elia, nei confronti del re: "Hai assassinato e ora usurpi". In ebraico la parola giustizia indica quel tacito patto che solo può reggere una società: fedeltà all'umano che ci abita, cioè mantenere quell'equilibrio sociale basato sulla regola d'oro di ogni etica: fare all'altro quello che vuoi che sia fatto a te. La seconda lettura (Lettera di Paolo ai Romani 12, 9-18) fa da eco a quanto scritto nel famoso inno alla carità in 1 Corinti 13. Colpisce il realismo dell'ultima frase, che sgombra tanti sensi di colpa che talvolta ci affliggono: "Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti". È un appello ad essere operatori di pace nelle relazioni, pur nella consapevolezza che non sempre è possibile, data la complessità del vivere comune. Un primo passo è quello di evitare di parlare male di chi ci ha offeso, se non argomentando i fatti con un confessore o un amico fidato, perché sfogarsi, tutto sommato fa bene. Se quanto è accaduto richiede un chiarimento pubblico è giusto difendere la propria fama. Il Vangelo (Luca 16,19-31) presenta due personaggi, che in realtà sono due tipologie un ricco il cui nome è ignoto, descritto secondo i codici del ceto alto mediorientale e un povero il cui nome significa "Dio aiuta" (Eleazar). Attenzione, il Vangelo non intende darci informazioni sull'aldilà, sulla geografia futura dei giusti e degli empi. Luca usa le credenze del suo tempo. A tema sta l'ingiustizia di una ricchezza accumulata, cosa di per sé legittima, ma non condivisa. Il ricco non fa nulla di male a Eleazar (Lazzaro), semplicemente lo ignora. Persino i cani hanno compassione di lui. L'indifferenza è il vero peccato qui condannato. Un altro aspetto degno di nota è l'appello alla conversione finché c'è ancora tempo. Di fronte alla richiesta di segni clamorosi, di apparizioni, Luca rimanda alla testimonianza della Scrittura. Per questo è molto importante la consuetudine con la Parola di Dio, essa apre orizzonti di speranza inediti, denuncia il male, mette in guardia della seduttività (sedurre =condurre a sé) della ricchezza e della mondanità, ma non umilia mai il peccatore. Qui Vale il monito che Paolo scrive al discepolo Timoteo: "Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole." (2 Tim 1-4).

Don Angelo